



Rassegna Stampa

18 ottobre 2024

Rassegna Stampa

18-10-2024

CONSIGLIERI REGIONALI

DIRE	17/10/2024	0	MALTEMPO. VERDI AD ALLUVIONATI: TUTTI CT, MA È COLPA DEL CEMENTO <i>Rassegna Agenzie</i>	2
DIRE	17/10/2024	0	MALTEMPO. VERDI AD ALLUVIONATI: TUTTI CT, MA È COLPA DEL CEMENTO -2- <i>Rassegna Agenzie</i>	3
RESTO DEL CARLINO	18/10/2024	17	Alluvionati sotto la Regione «Ristori elemosina e zero opere» Ma sono in arrivo nuove misure <i>Cristina Degliesposti</i>	4

MALTEMPO. VERDI AD ALLUVIONATI: TUTTI CT, MA È COLPA DEL CEMENTO

(DIRE) Bologna, 17 ott. - "Siamo alle solite: tutti allenatori della nazionale. E dopo essere stati tutti virologi, oggi tutti ingegneri idraulici e botanici". La consigliera regionale dei Verdi, Silvia Zamboni, commenta così le nuove accuse agli ambientalisti partite oggi dalla manifestazione degli alluvionati davanti alla Regione Emilia-Romagna. "Premesso che a loro e tutte le migliaia di cittadini colpiti dalle alluvioni del 2023 e 2024 va tutta la solidarietà mia e dei Verdi- scrive Zamboni sui social- non posso però non commentare le ennesime, infondate accuse che sono state lanciate anche stamattina contro ambientalisti e animalisti quali responsabili dell'alluvione. Una barzelletta. Che però non fa ridere".

Per Zamboni, che posta a questo proposito un video dove Maurizio Crozza ridicolizza la tesi in base alla quale le tane delle nutrie sarebbero la causa dei disastri di questi anni, "non ha senso banalizzare problemi di sicurezza idraulica così complessi per ricondurli alla presenza delle tane delle nutrie, protette da potenti congreghe di ambientalisti e animalisti (al di là del fatto che in Regione io avevo chiesto di predisporre servizi di monitoraggio degli argini proprio per individuare le tane)". (SEGUE)

(Bil/ Dire)

18:10 17-10-24

NNNN

MALTEMPO. VERDI AD ALLUVIONATI: TUTTI CT, MA È COLPA DEL CEMENTO -2-

(DIRE) Bologna, 17 ott. - Di più. L'esponente dei Verdi si chiede "come mai non si protesta invece contro il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, come fanno Verdi ed ambientalisti". Cementificare "ovunque, anche addosso agli argini dei corsi d'acqua, va bene? Secondo i dati Ispra 2023- ricorda ancora Zamboni- l'Emilia-Romagna è la quarta regione in Italia per consumo di suolo, e secondo la mappa nazionale del dissesto idrogeologico è tra le regioni più fragili".

Insomma, "eradicare le nutrie e le istrice non basta e non risolve il problema alluvioni e delle frane in montagna. Ci vogliono invece miliardi e miliardi per mettere in sicurezza il territorio curando il dissesto idrogeologico, e ci vuole un nuovo approccio alla sicurezza idraulica".

(Bil/ Dire)

18:10 17-10-24

NNNN

Alluvionati sotto la Regione

«Ristori elemosina e zero opere»

Ma sono in arrivo nuove misure

A centinaia a Bologna davanti al palazzo dell'ente. I cittadini: «Basta scaricabarile dalla politica» Priolo: «Contributi di 10mila euro per i due volte danneggiati e Cis fino a 20mila per le imprese»

di **Cristina Degliesposti**
BOLOGNA



«È ora che chi ci governa dimostri di essere alla nostra altezza: avete perso la nostra fiducia e adesso ai tavoli vogliamo sedere noi». Lo schiaffo della piazza degli alluvionati in rivolta corre veloce sull'asse Bologna-Roma. In principio, un mese fa, fu la protesta delle carriole, a Faenza, contro tutte le istituzioni a dar corpo alla prima vera manifestazione di piazza degli alluvionati. Ieri, invece, hanno raggiunto il cuore del capoluogo emiliano-romagnolo: la Regione. E le bordate non hanno risparmiato nessuno, soprattutto la politica a cui è stato chiesto di smettere «di scaricarsi la responsabilità a vicenda» perché la «sicurezza non è un'ideologia».

A Bologna erano circa 500 i cittadini arrivati un po' da tutto il centro nord. Tanti dai luoghi più colpiti della Romagna (Traversara, Conselice, Sant'Agata, Lugo, Castel Bolognese, Ravenna), dal Bolognese (Budrio, val di Zena, Monterezeno e Vallata del Santeo), ma anche da Senigallia dove nel 2022, per l'alluvione, morì pure un bambino, Mattia Luconi. Gli organizzatori ne attendevano di più, non ne hanno fatto mistero, ma i tentativi di politicizzazione dell'evento hanno scoraggiato alcuni. «Non ci fermiamo, questo è solo il primo passo», hanno assicurato dal palco, mentre una delegazione veniva ricevuta a palazzo dal sottosegretario alla pre-

sidenza della Regione, Davide Baruffi. Un confronto a porte chiuse che ha anticipato agli alluvionati quello che la presidente facente funzioni Irene Priolo ha in contemporanea annunciato a chilometri di distanza, nel corso di un sopralluogo sul torrente Marzeno a Faenza. Il Dipartimento di Protezione civile nazionale avrebbe accolto la richiesta di

elevare da 5 a 10mila il Cis (contributo di immediato sostegno) per quelle famiglie colpite da alluvione sia nel 2023 che nel 2024. C'è di più, perché rispetto al passato verrebbe avanti la possibilità di assegnare un Cis anche alle aziende, fino a 20mila euro a pratica. Una boccata d'ossigeno che aiuterebbe nell'immediato soprattutto le attività commerciali e le piccole imprese. «Abbiamo presentato al commissario Figliuolo il piano stralcio dei piani speciali: un piano da 800 milioni di euro che abbiamo bisogno che venga finanziato nella prossima legge di stabilità», ha incalzato Priolo. All'orizzonte, il 28 ottobre a Roma, c'è infatti l'approvazione dei piani speciali quindi «dopo un anno e mezzo bisogna che i cantieri delle società *in house* dello Stato partano».

E mentre tra la Romagna e Roma si consumava l'ennesimo braccio di ferro, a Bologna la scena era dei manifestanti. C'erano i trattori degli Agricoltori attivi romagnoli e di altri gruppi arrivati da fuori territorio. C'erano cittadini con pale e stivali infangati, altri con la canoa, altri ancora a cavallo come i rappresentanti della Baldazzi Horses della val di Zena. Cartelli, magliette, fruste e

anche chi indossava le maschere di Bonaccini e Schlein: «Fatti, non pugnette», recitava il motto scelto e chi la Romagna la conosce sa cosa c'è dietro quella frase così colorita. Tra la folla anche esponenti della Lega e Fratelli d'Italia. Davanti all'ingresso del palazzo della Regione sono stati sversati diversi alberi e arbusti portati via dai fiumi esondati e c'è chi ha chiesto con forza agli amministratori di scendere e metterci la faccia, mentre le forze dell'ordine tenevano a bada gli animi.

«**Avete** sentito qualche politico chiedere scusa per le vittime? 17 morti sono una vergogna», ha urlato dal palco Massimo Tarozzi, esponente degli alluvionati di Sant'Agata sul Santerno prima di scandire, tra gli applausi, i nomi dei caduti del maggio 2023. Poi le testimonianze (tantissime), qualche sparuta polemica politica subito smorzata in nome della non strumentalizzazione, ma soprattutto le proteste e le richieste. Sicurezza e opere in primis, «che non hanno partito», ha ricordato Claudio Pasini dalla val di Zena puntando il dito sulla protezione civile regionale: «Se da sola non ce la fa si chiedi aiuto a qualcuno». E al governo, invece, sono stati chiesti ristori immediati («non elemosina») e semplificazioni: «Quattro livelli di controllo, procedure folli come fossimo truffatori dello Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 98%

LA NOVITÀ RISPETTO AL 2023
Con l'immediato
sostegno alle aziende
le realtà più piccole
avranno subito aiuto

LA PROTESTA
«Nessuno ha mai
chiesto scusa
per i 17 morti. Adesso
servono i fatti»



La protesta degli alluvionati sotto il palazzo della Regione Emilia-Romagna. A Bologna sono arrivati gruppi da tutta la Romagna, ma anche agricoltori e un comitato nato a seguito dell'alluvione che colpì Senigallia nel 2022



La querelle coi Verdi

«AMBIENTALISTI ANNIENTATI»



Andrea Morsucci
Comitato tra 2 Fiumi (Senigallia)

«**Noi** gli ambientalisti li abbiamo annientati, ma a livello normativo». Lo ha affermato Andrea Morsucci (foto), referente del comitato nato con l'alluvione di Senigallia del 2022. «Troverete tante insidie - ha anticipato ai 'colleghi' emiliano-romagnoli -. Siamo riusciti a sederci ai tavoli della Regione, ma non aspettatevi che vi risolvano i problemi». Tra le azioni riuscite c'è lo «stappamento» di 15 chilometri di fiumi» ma per farlo occorre «coraggio. Da noi il governatore Acquaroli ha preso 50 denunce nei primi tre mesi di emergenza» riferendosi ad ambientalisti e animalisti. Testimonianza questa e di altri che hanno fatto infuriare la consigliera regionale dei Verdi, Silvia Zamboni. «Non ha senso banalizzare problemi di sicurezza idraulica - dice - per ricondurli alla presenza delle tane delle nutrie, protette da potenti congreghe di ambientalisti e animalisti».



Peso:98%